

L'iniziativa decisa dalla neocostituita Lega per l'ambiente

Saranno aperte vertenze a difesa del territorio

Il movimento dell'ARCI ha tenuto ieri la sua assemblea di formazione — L'opera di stimolo sui temi del territorio da parte dell'associazionismo di sinistra — Larghe e importanti adesioni di molte organizzazioni

ROMA — Diffusione scientifica e culturale di massa, partecipazione più vasta possibile alla salvaguardia dell'ambiente umano e naturale, progettazione unitaria che parta dal basso e che costituisca esempio e punto di riferimento per azioni di più larga portata: questo potrebbe essere nella sintesi, il «manifesto» che la neonata «Lega per l'ambiente» dell'ARCI ha inteso diffondere, in occasione della sua assemblea costitutiva, avvenuta ieri in un'aula di un istituto dell'ateneo romano.

Pur in una coincidenza assolutamente casuale, trova un preciso significato il fatto che mentre da una parte Roma viene ferita, anzi sfregiata per l'attentato dinamitardo barbaro e turpe ad uno dei suoi monumenti architettonici e civili più alti, come il Campidoglio: vi sia, dall'altra, un organismo di massa della sinistra che forte di un patrimonio associa-

tivo di un milione di iscritti, intenda promuovere nuovi comportamenti (e coscienze) per l'uso dell'ambiente e una diffusione della conoscenza, della cultura e della scienza in senso complessivo, mettendo così in evidenza le necessarie interdipendenze tra le diverse discipline e problemi.

Alle tante e importanti adesioni, che avevano preceduto nei giorni scorsi la costituzione stessa della «Lega», ieri se ne sono aggiunte altre: non solo dei singoli (docti, studiosi, scienziati e sindacalisti) o di personalità politiche e culturali (il presidente della Camera, in grado, ad esempio, o il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan), ma di moltissime associazioni, di organismi di massa, dei sindacati e dei partiti. E adesioni, anche da parte di questi ultimi, niente affatto formali o di circostanza. Si è trattato invece di puntualizzazioni nel merito, come ha fatto Lucia

Barca, della Direzione del PCI, quando ha detto che nell'affrontare questi problemi «non si tratta di ritornare idealisticamente al passato, né di calpestare il rigore economico, ma di mettere nei calcoli dei costi anche i benefici che quelli della preservazione ambientale». «L'economia ha aggiunto — è impreparata a questa prospettiva, che invece è essenziale soprattutto per quanto riguarda il problema energetico».

Lidia Menapace, della Direzione del PDUP, ha detto dal canto suo: «è positivo il fatto che un bisogno sociale tanto diffuso trovi «luogo» e specificità nell'associazionismo di sinistra, nel segno di una progettualità che, proprio in quanto tale, supera non solo il corporativismo ma anche la tendenza a settorializzare i problemi. D'altra parte, la «Lega» promossa dall'ARCI — così ha detto Nevio Querci, che ha portato l'adesione del PSI

— rappresenta una giusta sintesi delle esperienze fino ad ora sviluppate dall'associazionismo di base e insieme un'interessante proiezione sui nuovi problemi dell'energia e del modello di sviluppo».

A questi temi ha dedicato ampio spazio Daniele Leoni, della commissione ambiente dell'ARCI, in una puntuale relazione che ha affrontato i nodi che sono oggi strategicamente rilevanti nella battaglia ambientale: primo fra tutti, si intende, quello energetico, che va anche legato a tutto il settore dell'abitazione; e poi una nuova progettazione degli spazi urbani e il modo stesso di concepire la città, oltre ad un forte sviluppo della agricoltura, decisivo in una società che intende orientarsi verso il risparmio. E nel risparmio, appunto, va vista la principale fonte energetica per il nostro prossimo futuro. Su questo terreno, ha detto Leoni — il lavoro da

compiere è parecchio, ma apriamo presto questo di nuovo spazio alle organizzazioni sindacali, con gli enti locali e le università.

Nelle conclusioni, il presidente dell'ARCI, Enrico Menduni, ha detto che l'assemblea costitutiva è servita a congiungere gruppi di lavoro già esistenti con nuove forze che più di recente hanno stabilito un contatto e un dialogo. Ora si tratta di convertire ai temi del territorio la grande massa di iscritti, organizzando precise «vertenze» (quali ad esempio il recupero di spazi verdi o l'intervento su singole questioni riguardanti i beni culturali) e nuovi circoli aderenti alla «Lega». Non trascurando il momento educativo, lungi da interpretazioni catastrofiche o ultimative, come quelle di marca radicale, che suscita no drammatizzazione senza risolvere in alcun modo i problemi.

Morti due operai a Roma mentre posavano le tubature delle fogne

Una frana li uccide nel cantiere Non c'erano misure di sicurezza

La sciagura avvenuta al 19° km. della strada consolare - Arrestato il direttore tecnico - Un'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle ditte appaltatrici dell'Accea

ROMA — Una morte atroce: una frana di terra bagnata li ha travolti e soffocati in un attimo mentre tentavano di posare i tubi delle fogne all'interno di una buca. Una operazione pericolosa, ma fatta eseguire dalla ditta appaltatrice senza alcuna precauzione.

Giovanni Centola di 51 anni e Quatino Ruggieri di 46 sono morti nel giro di pochi secondi: inutili sono stati anche i frenetici soccorsi dei compagni di lavoro. Per tirare fuori il corpo di Quatino Ruggieri i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per più di due ore.

L'ennesima tragedia sul lavoro. L'ultima di una serie troppo lunga nei cantieri romani, è avvenuta ieri mattina, poco prima delle 10 all'altezza del 19. chilometro della Cassia, in una stradina di borgata. I due operai, che lavoravano per la ditta Buzetti, appaltatrice dei lavori di posa delle nuove fogne per conto dell'Accea, avevano da poco iniziato lo sbancamento di alcuni metri di terreno.

Quando la pala meccanica stava ancora lavorando i due sono scesi nel fondo della buca, a una profondità di circa tre metri. Non c'era, sulle pareti dello scavo, alcuna misura di protezione. Una mancanza di precauzioni, dovuta a precise responsabilità del direttore del cantiere, che si è rivelata fatale.

La terra, accumulata su un lato della buca dalla pala meccanica, ha fatto pressione su una parete che è letteralmente esplosa sui due operai. Quatino Ruggieri probabilmente non ha fatto nemmeno in tempo ad accorgersi di quanto era accaduto: è morto, sepolto sotto una massa di metri di terra bagnata. Giovanni Centola, secondo il racconto degli altri due operai, ha tentato disperatamente di liberarsi dalla massa di terra. Una lotta tremenda, durata per qualche secondo. Poi il torace gli ha ceduto e la terra è entrata nei polmoni. Giovanni Centola è morto mentre gli altri operai, che lo avevano raggiunto con le braccia, tentavano di tirarlo fuori.



ROMA — I corpi dei due operai mentre vengono rimossi

Il CSM respinge la richiesta di sospensione del dottor Sinagra

ROMA — La Sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ha respinto la richiesta con la quale il Procuratore generale della Cassazione aveva sollecitato la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio del «ex sostituto procuratore» della Repubblica di Bolzano, dottor Sinagra.

Contro il magistrato, che simulò un furto in un supermercato per verificare — egli disse — le conseguenze cui va incontro un cittadino sorpreso senza scortino, il procuratore generale aveva aperto una inchiesta disciplinare, durante la quale aveva chiesto al CSM di sospendere cautelativamente e temporaneamente l'inquisito, in attesa della definizione dell'inchiesta.

Al contrario la Sezione disciplinare ha ritenuto di non dover accogliere la domanda in quanto sarebbe venuta meno la necessità di rimuovere Sinagra dalla funzione di pubblico ministero a Bolzano, poiché lo scorso 21 marzo lo stesso Sinagra, su sua richiesta, ha abbandonato il posto di sostituto procuratore nel capoluogo altoatesino ed ha ottenuto il trasferimento presso la Corte d'Appello di Milano.

Questa la richiesta che PCI e PSI di Piacenza hanno rivolto al governo

Caorso: non si può riattivare la centrale senza garanzie, né controllo democratico

La riunione del consiglio comunale - Necessarie misure di sicurezza interna ed esterna - Oggi l'impianto nucleare è fermo per lavori di manutenzione - Imbarazzo dei - Riflessione e iniziativa politica

Dal nostro corrispondente

PIACENZA — Viva preoccupazione ed accesi dibattiti attorno al problema della centrale di Caorso, dopo i recenti avvenimenti di Harrysburg: il consiglio comunale di Piacenza si è riunito in seduta straordinaria con la presenza di dirigenti del CNEN e dell'ENEL, di rappresentanti del sindacato e degli enti locali piacentini; mentre vari dibattiti e conferenze sono state organizzate da circoli culturali e forze politiche. Tra le prese di posizione emerge quella del PCI che attraverso manifesti affissi sui muri della città e dichiarazioni pubbliche, ha chiesto con forza, al governo, all'ENEL ed al CNEN che la centrale di Caorso, attualmente ferma per lavori di manutenzione, non venga riattivata finché non saranno fornite quelle misure di sicurezza interna ed esterna e quelle garanzie di controllo democratico da tempo richieste dai sindacati dagli enti locali piacentini.

Nelle stesse posizioni si riconosce sostanzialmente anche il partito socialista. La Democrazia Cristiana non ha ancora fatto sapere qual è la sua posizione nel merito. Infatti, il gruppo dei visibilmente imbarazzato non è intervenuto neppure durante il consiglio comunale ed ha chiesto di poterlo fare in una prossima seduta o in altra sede. Nel frattempo, si registrano, invece, varie iniziative di gruppi «antinuclereari».

Il dibattito di questi giorni rispecchia la preoccupazione con la quale la popolazione piacentina ha accolto le notizie che pervenivano dagli Stati Uniti. «Ma i problemi della sicurezza e del controllo dell'energia nucleare non sono per Piacenza una scoperta di oggi, del «dono Harrysburg» come ha affermato nella relazione l'assessore provinciale Filippi.

Il dibattito in consiglio comunale è stato, infatti l'occasione per verificare come da Piacenza venga un contributo di esperienze, di lotte e di risultati concreti, utili al dibattito generale in corso nel paese.

Gli enti locali ed i lavoratori piacentini, fin dall'inizio, dalle prime fasi della costruzione della centrale, hanno svolto un ruolo responsabile e di denuncia propositiva nei confronti delle pesanti e ripetute colpe di inadempimento del governo e dell'ENEL.

La storia di Caorso è rimasta dal proseguire della riflessione e dell'iniziativa politica delle forze democratiche.

La prima grande conquista è del 1973 e si riferisce alla convenzione tra il Comune di Caorso e l'ENEL che prevede la costituzione di una commissione di esperti per la verifica in grado di avere accesso ai dati relativi alla sorveglianza ambientale ed esterna. Dal 1975, cioè da quando le forze di sinistra hanno conquistato l'amministrazione provinciale, il problema di Caorso diviene, nel quadro della presenza complessiva dell'ENEL a Piacenza, uno dei nodi centrali della battaglia per una gestione democratica della questione energetica. Sulla

base delle esperienze accumulate negli anni precedenti si è andata definendo, dal 1977 ad oggi, una fitta rete di convenzioni in grado di fornire alle amministrazioni locali la strumentazione tecnica ed il supporto scientifico necessario.

La prima convenzione tra ENEL e provincia di Piacenza è relativa alla creazione di una rete automatica di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e radioattivo.

La seconda convenzione tra regione Emilia-Romagna, ed ENEL riguarda lo svolgimento di una indagine epidemiologica e statistica nei territori circostanti la centrale. Sempre la regione Emilia-Romagna e la provincia di Piacenza hanno siglato un'ulteriore convenzione per la costituzione, all'interno del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Piacenza, di un servizio di radioprotezione. L'ultima convenzione, infine, tra la regione e l'università di Parma, prevede la costituzione di un servizio di radioecologia in grado di garantire agli enti locali il necessario supporto tecnico su temi ambientali.

Si tratta, indubbiamente, di risultati importanti e necessari. Ma ancora insufficienti rispetto alla necessità di conoscere tutti i vari problemi legati alla centrale di Caorso, perché ad essi non ha fatto riscontro un atteggiamento adeguato degli enti responsabili della gestione e del controllo della centrale ed in particolare dell'ENEL, del CNEN, e soprattutto del governo.

Inchiesta Italcasse: altre incriminazioni

ROMA — L'inchiesta Italcasse sembra entrata in una fase decisiva. Il pubblico ministero Luigi Ierace ha formulato le richieste istruttorie nei confronti di tutte le persone finora coinvolte, la cui posizione è stata chiaramente definita in relazione alla contemporanea iniziativa pure sollecitata dallo stesso magistrato, di separare l'istruttoria in due tronconi. Per il primo di questi, riguardante i cosiddetti fondi neri, cioè quelli ammontanti a circa 75 miliardi di lire, non iscritti in bilancio ed erogati al di fuori di qualsiasi controllo, il dot. Ierace ha chiesto al giudice istruttore l'incriminazione per concorso in peculato, dell'ex presidente Edoardo Calleri di Sala, del condirettore Tommaso Adario, del ragioniere generale Marcello Dionisi (oltre all'ex direttore generale Giuseppe Arcaini per il quale in ogni caso l'azione penale si estinguerà a seguito della sua morte) e dei privati «beneficiari» Giorgio Pizzi, Attilio Pata ed Elena Faustina Deveali (marito e moglie), Maurizio Vitali, Emilio Mario Croff, Giovambattista Gasparini e Mario Borgognoni Vimercati.

Per quanto riguarda invece i «fondi bianchi» cioè gli oltre mille miliardi, concessi in un periodo compreso tra la fine degli anni sessanta e la metà dei settanta, ad enti pubblici e privati e a privati cittadini, in assenza, dice l'accusa, dei prescritti requisiti, il pubblico ministero ha sollecitato l'incriminazione di oltre quaranta persone per concorso in peculato: si tratta, oltre ai su citati Calleri, Adario e Dionisi, di tutti i consiglieri di amministrazione dell'Italcasse succedutisi in questa carica dal '70 al '77, comprendenti presidenti, direttori generali attuali o passati delle Casse di Risparmio italiane o dei Monti di Credito.

Finora nessun accordo fra i gruppi estremisti

ROMA — Ancora nessun accordo sulla lista «Nuova sinistra unita». Al termine di una riunione ristretta alla quale hanno partecipato i rappresentanti del PDUP, di Democrazia Proletaria, del MIS e del gruppo dei «61».

I promotori della proposta, cioè il gruppo di 61 sindacalisti intellettuali ecc., hanno diramato un comunicato nel quale si afferma che «la riunione si è conclusa facendo registrare le stesse avvertenze e tutte le diversità di esperienza di cultura, di ispirazione, di collocazione nelle lotte maturate in questi anni, e peraltro più presenti fin dallo scorso anno, come emerse ora con drammatica evidenza».

Non è quindi per puro spirito polemico nei confronti dell'esponente radicale, ma per una seria preoccupazione che sottolineiamo quella dichiarazione. E per porre una domanda: forse che per democrazia i radicali intendono — e non solo riguardo gli spazi elettorali radiotelevisivi — un sistema che veda il diritto delle minoranze di sovrapporre la maggioranza? E per chi riceve più consensi dall'elettorato quale sorte si prepara? Forse il manganello (Muscolini), l'eliminazione fisica (le Br) per eliminare di conseguenza il problema politico di chi è più forte e chi è meno forte, per libera volontà dei cittadini?

Non è quindi per puro spirito polemico nei confronti dell'esponente radicale, ma per una seria preoccupazione che sottolineiamo quella dichiarazione. E per porre una domanda: forse che per democrazia i radicali intendono — e non solo riguardo gli spazi elettorali radiotelevisivi — un sistema che veda il diritto delle minoranze di sovrapporre la maggioranza? E per chi riceve più consensi dall'elettorato quale sorte si prepara? Forse il manganello (Muscolini), l'eliminazione fisica (le Br) per eliminare di conseguenza il problema politico di chi è più forte e chi è meno forte, per libera volontà dei cittadini?

Non è quindi per puro spirito polemico nei confronti dell'esponente radicale, ma per una seria preoccupazione che sottolineiamo quella dichiarazione. E per porre una domanda: forse che per democrazia i radicali intendono — e non solo riguardo gli spazi elettorali radiotelevisivi — un sistema che veda il diritto delle minoranze di sovrapporre la maggioranza? E per chi riceve più consensi dall'elettorato quale sorte si prepara? Forse il manganello (Muscolini), l'eliminazione fisica (le Br) per eliminare di conseguenza il problema politico di chi è più forte e chi è meno forte, per libera volontà dei cittadini?

Non è quindi per puro spirito polemico nei confronti dell'esponente radicale, ma per una seria preoccupazione che sottolineiamo quella dichiarazione. E per porre una domanda: forse che per democrazia i radicali intendono — e non solo riguardo gli spazi elettorali radiotelevisivi — un sistema che veda il diritto delle minoranze di sovrapporre la maggioranza? E per chi riceve più consensi dall'elettorato quale sorte si prepara? Forse il manganello (Muscolini), l'eliminazione fisica (le Br) per eliminare di conseguenza il problema politico di chi è più forte e chi è meno forte, per libera volontà dei cittadini?

Non è quindi per puro spirito polemico nei confronti dell'esponente radicale, ma per una seria preoccupazione che sottolineiamo quella dichiarazione. E per porre una domanda: forse che per democrazia i radicali intendono — e non solo riguardo gli spazi elettorali radiotelevisivi — un sistema che veda il diritto delle minoranze di sovrapporre la maggioranza? E per chi riceve più consensi dall'elettorato quale sorte si prepara? Forse il manganello (Muscolini), l'eliminazione fisica (le Br) per eliminare di conseguenza il problema politico di chi è più forte e chi è meno forte, per libera volontà dei cittadini?

Arroganza delle minoranze

Il giudizio degli elettori attribuisce alle forze politiche, ad ogni scadenza elettorale, una forza numerica e una responsabilità diverse. Così ci sono partiti che raccolgono il 34% dei voti, altri che ne raccolgono l'uno o il due. Sino alla precedente campagna elettorale i tempi di trasmissione sulle due reti della Rai TV per la campagna elettorale, anche se tendevano a favorire largamente le minoranze, e quindi a non ri-

spettare la proporzionale, si ispiravano tuttavia al concetto: più tempo a chi ha più consensi.

Altro giorno la commissione di vigilanza ha stabilito un nuovo principio: quello secondo il quale tutti i partiti avranno a disposizione lo stesso tempo di trasmissione, 146 minuti in TV e 86 alla radio. Questa innovazione, che garantisce parità di tempi di propaganda a tutte le forze politiche, indipendentemente dalla loro forza elettorale, è stata proposta e sostenuta dai rappresentanti comunisti della commissione di vigilanza, ed è stata approvata col voto determinante dei comunisti, vincendo l'opposizione dei commissari dc.

Ebbene, di fronte a questa, che è la realtà dei fatti, il radicale Cicciomessure ha dichiarato al «Corriere della sera» che «né la DC né il PCI vogliono consentire l'accesso alle mi-

noranze, che non hanno ancora il diritto di cittadinanza alla Rai-TV».

C'è in questa dichiarazione tutto il litore anti-comunista, fondato sulla menzogna, al quale i radicali ci hanno abituati. Ma c'è anche molto di più: c'è l'arroganza di una minoranza che si sente discriminata quando le vengono riconosciuti i medesimi diritti di coloro che ben altri consensi hanno ricevuto dai cittadini. E la mentalità di certi reazionari che inorridiscono all'idea che il voto di un operai possa contare come il loro. L'agitazione demagogica sulle «discriminazioni», sulla «prepotenza dei più forti», fatta su questo specifico fatto, indica con chiarezza in quale considera-

zione vengano tenute le regole della democrazia. Non è quindi per puro spirito polemico nei confronti dell'esponente radicale, ma per una seria preoccupazione che sottolineiamo quella dichiarazione. E per porre una domanda: forse che per democrazia i radicali intendono — e non solo riguardo gli spazi elettorali radiotelevisivi — un sistema che veda il diritto delle minoranze di sovrapporre la maggioranza? E per chi riceve più consensi dall'elettorato quale sorte si prepara? Forse il manganello (Muscolini), l'eliminazione fisica (le Br) per eliminare di conseguenza il problema politico di chi è più forte e chi è meno forte, per libera volontà dei cittadini?

zione vengano tenute le regole della democrazia. Non è quindi per puro spirito polemico nei confronti dell'esponente radicale, ma per una seria preoccupazione che sottolineiamo quella dichiarazione. E per porre una domanda: forse che per democrazia i radicali intendono — e non solo riguardo gli spazi elettorali radiotelevisivi — un sistema che veda il diritto delle minoranze di sovrapporre la maggioranza? E per chi riceve più consensi dall'elettorato quale sorte si prepara? Forse il manganello (Muscolini), l'eliminazione fisica (le Br) per eliminare di conseguenza il problema politico di chi è più forte e chi è meno forte, per libera volontà dei cittadini?

zione vengano tenute le regole della democrazia. Non è quindi per puro spirito polemico nei confronti dell'esponente radicale, ma per una seria preoccupazione che sottolineiamo quella dichiarazione. E per porre una domanda: forse che per democrazia i radicali intendono — e non solo riguardo gli spazi elettorali radiotelevisivi — un sistema che veda il diritto delle minoranze di sovrapporre la maggioranza? E per chi riceve più consensi dall'elettorato quale sorte si prepara? Forse il manganello (Muscolini), l'eliminazione fisica (le Br) per eliminare di conseguenza il problema politico di chi è più forte e chi è meno forte, per libera volontà dei cittadini?

zione vengano tenute le regole della democrazia. Non è quindi per puro spirito polemico nei confronti dell'esponente radicale, ma per una seria preoccupazione che sottolineiamo quella dichiarazione. E per porre una domanda: forse che per democrazia i radicali intendono — e non solo riguardo gli spazi elettorali radiotelevisivi — un sistema che veda il diritto delle minoranze di sovrapporre la maggioranza? E per chi riceve più consensi dall'elettorato quale sorte si prepara? Forse il manganello (Muscolini), l'eliminazione fisica (le Br) per eliminare di conseguenza il problema politico di chi è più forte e chi è meno forte, per libera volontà dei cittadini?

Adeguata l'indennità ai parlamentari

ROMA — Lo stipendio dei deputati e dei senatori aumenterà di poco più di 300 mila lire al mese, passando così da un milione e 628 mila lire a un milione 940 mila lire. L'aumento si è determinato automaticamente in conseguenza del nuovo trattamento economico dei magistrati, approvato dal Parlamento nel mese scorso, con

una legge che entra oggi in vigore ed ha effetto retroattivo (dal 1. gennaio 1979). Negli ambienti di Montecitorio e di Palazzo Madama si precisa che la legge del 1965 collega l'indennità dei parlamentari alla retribuzione dei magistrati di Cassazione. Dall'entrata in vigore delle nuove tabelle retributive riguardanti i magistrati,

è derivato perciò un adeguamento automatico delle indennità dei parlamentari. Negli stessi ambienti si osserva che le presidenze del Consiglio sono tenute all'applicazione di tali precise e tassative norme, la cui eventuale modifica, essendo oggi le Camere solite, compete al nuovo Parlamento.

a CESENATICO
l'estate comincia prima
(e costa meno)

Fin dall'inizio di giugno, Cesenatico è pronta a offrirvi tutti i comfort e i servizi per una vacanza completa, fatta di riposo e di divertimento. Troverai prezzi speciali in: alberghi, negozi, dancing, escursioni, servizi di spiaggia, attrezzature sportive.

Per maggiori informazioni scrivi a:
AZIENDA SOGGIORNO CESENATICO
Viale Roma, 112 - Tel. 0547/80091

Nome _____ Via _____ Città _____

21 marzo
S. Benedetto ogni rondine al tetto, primo giorno di primavera: che bella stagione che bell'amore, insieme io e FIFTY HF SPECIAL

4 marce - 50 cc - ruote in lega
freno anteriore a disco - sospensioni idrauliche

Malaguti
Per il traforo del traffico.

MALAGUTI (tel. 051/45506) - S. Martino di Sesto B.G.